

## Moratorie estese fino al 31 dicembre. Prestiti garantiti fino a 10 anni

Nella nuova e definitiva versione del decreto Sostegni bis, le restrizioni alla concessione del credito – che potevano derivare dalla riduzione delle garanzie sui prestiti – sono state allentate. Nel documento è stata confermata la proroga a fine anno dei finanziamenti con garanzia pubblica e ne consente anche l'allungamento da 6 a 10 anni senza subire penalizzazioni sulla percentuale garantita.

Per quel che riguarda i prestiti già concessi da Sace e dal fondo per le Pmi (superiori a 30mila euro) la percentuale resta invariata; in particolare, essa è pari al 90% per gli ammontari garantiti dal fondo per le Pmi. È però importante sottolineare che l'estensione della garanzia va richiesta di pari passo con la domanda di allungamento. La conferma della percentuale garantita al 90% vale anche per le operazioni di ristrutturazione. Per tutti questi casi, dall'allungamento del prestito alle ristrutturazioni, sarà comunque necessaria una notifica alla Commissione europea.

Il quadro cambia per i nuovi prestiti richiesti dopo il 30 giugno. In quel caso la garanzia scende dal 100 al 90% per i prestiti entro i 30mila euro; dal 90 all'80% per gli importi superiori a prescindere dalla durata prescelta. Per i nuovi prestiti entro i 30mila chiesti dal primo luglio non è più previsto il tetto massimo fissato dalla norma al tasso di interesse.

Per le moratorie arriva la proroga a fine anno della sospensione solo per la quota capitale. Chi è interessato a proseguire oltre il 30 giugno deve fare una semplice comunicazione, anche tramite e-mail, alla banca entro il 15 giugno. La proroga delle sospensioni è stata estesa anche ai finanziamenti non rateali, mentre potrà essere sospeso anche un importo accordato il cui importo non può essere ridotto. L'ammontare complessivo delle moratorie garantite dallo Stato ancora in essere al 7 maggio era pari a 121 miliardi di euro, come comunicato il 19 maggio scorso dalla Task Force sulla liquidità.

Il decreto conferma l'introduzione per il 2021 di un credito di imposta, la cosiddetta Ace Innovativa, per le imprese che decidono operazioni di aumento di capitale. Anche se nella formulazione avanzata ieri è emerso che l'agevolazione fiscale tende a premiare le operazioni di importo non eccessivo e quindi le aziende di piccola e media dimensione.

Come è possibile leggere nel documento, “nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2020, per la variazione in aumento del capitale proprio rispetto a quello esistente alla chiusura del

periodo d'imposta precedente, l'aliquota percentuale di cui alla lettera b) del comma 287 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n.160, è pari al 15%. Nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2020, gli incrementi del capitale proprio rilevano a partire dal primo giorno del periodo d'imposta. Ai fini del presente comma la variazione in aumento del capitale proprio rileva per un ammontare massimo di 5 milioni di euro indipendentemente dall'importo del patrimonio netto risultante dal bilancio”.

Dunque l'agevolazione vale per le operazioni decise nel 2020: l'aliquota che consente di calcolare il credito di imposta è relativa alla quota di aumento e viene innalzata al 15%. Il tetto massimo al quale essa è applicabile, a prescindere dal valore effettivo dell'aumento, non può superare i 5 milioni di euro. Questa limitazione è stata probabilmente introdotta anche per limitare il costo per lo Stato di tale beneficio. La norma consente infatti di maturare il credito di imposta e di poterlo compensare con altri oneri e contributi, come quelli previdenziali o il premio Inail. E ancora: questo credito di imposta può essere ceduto a terzi. Tra le norme dedicate alla liquidità c'è anche un passaggio sulla capitalizzazione delle società controllate dallo Stato (norma dedicata alla nuova Alitalia).

Dopo giorni di perplessità e di inquietudine serpeggiante nel mondo produttivo (ma anche bancario), che temeva una gelata della ripresa, con la chiusura di una impresa su tre, proprio ora che il momento di svolta sembra avvicinarsi, con le riaperture graduali e l'andamento della campagna vaccinale, la versione definitiva del decreto Sostegni bis ha definitivamente prorogato la sospensione a fine anno delle moratorie sui prestiti (solo sulla quota capitale), previa comunicazione alla banca entro il 15 giugno, anche via e-mail. La moratoria spetterà anche ai lavoratori autonomi titolari di partita Iva (professionisti) e alle ditte individuali. La proroga è stata estesa anche ai finanziamenti non rateali, mentre potrà essere sospeso anche un importo accordato che non può essere ridotto. Verranno in qualche modo penalizzati solo i finanziamenti richiesti a partire dal 1 luglio, con la diminuzione della copertura delle garanzie, che varierà poi a seconda dei prestiti richiesti.

L'altra novità si trova nel pacchetto liquidità del decreto, che conferma l'introduzione per il 2021 di un credito di imposta (cedibile), ovvero l'Ace

Innovativa, per tutte le imprese che decidano operazioni di aumento di capitale. Anche se va detto che nella formulazione proposta emerge che l'agevolazione tende a premiare le Pmi: l'importo massimo dell'aumento sul quale calcolare l'aliquota è infatti di 5 milioni di euro.

Insomma, una serie di interventi a supporto della liquidità delle imprese, come richiesto a gran voce dalle associazioni di categoria. Interventi che però presentano luci e ombre: tra queste ultime, il calo della copertura della garanzia a partire dal 1 luglio e la proroga fino al 31 dicembre 2021 della moratoria su rate e leasing, ma solo per quanto riguarda la quota capitale. Ciò significa che, ad esempio, tra i mutui con piano di ammortamento alla francese, saranno penalizzati quelli di più recente acquisizione il cui peso della quota capitale all'interno della rata è

d  
e  
c  
i  
s  
a  
m  
e  
n  
t  
e

i  
n  
f  
e  
r  
i  
o  
r  
e

r  
i  
s  
p  
e  
t  
t  
o